

## Deficit democratico e sfide dell'Europa verso il 2029

Di Mattia Bruni

Le elezioni per il Parlamento Europeo, che avranno luogo l'8-9 giugno in Italia, segneranno un momento particolarmente delicato per il futuro del Vecchio Continente. Le tematiche calde sul tavolo della futura Commissione Europea sono numerose. In occasione del Workshop sulle Elezioni Europee tenutosi all'Università Europea di Roma il 22 aprile, il Dott. Carlo Corazza, Rappresentante in Italia del Parlamento Europeo, ha più volte ribadito l'importanza del voto e di come i cittadini, specie i più giovani, siano chiamati ad esprimere la propria preferenza per un partecipato esercizio di democrazia. Proprio quest'ultima, nel decennio passato, non ha goduto di buona salute. Anche quest'anno, si prevede un'affluenza ai minimi storici. In Italia, in un ventennio, abbiamo perso circa il venti per cento di elettori. Dal 71,72% delle Elezioni Europee del 2004 si è progressivamente scesi al di sotto del 55% nel 2019, e, questa volta, la cifra rischia di avvicinarsi alla soglia critica del 50%. Si tratta, però, di dati ancora superiori alla media europea (influenzata negativamente da paesi come Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia che nelle ultime occasioni hanno visto affluenze comprese tra il 15 e il 35%). In realtà, la discesa italiana è più progressiva e costante di ciò che possa sembrare. Gli unici due, gravi, crolli del numero dei cittadini alle urne sono quelli avvenuti tra le elezioni del 1989 e quelle del 1994, e tra le elezioni del 2009 e del 2014. Entrambi per motivi ben intuibili. Il deficit democratico creato dagli scandali di Tangentopoli e la turbolenta estate del 1992 ha visto nella cittadinanza un'emersione di un primo scetticismo (in questo caso più verso la classe politica italiana piuttosto che nei confronti dell'integrazione europea). Caso diverso, invece, è quello dei primi anni '10. La grande recessione succeduta alla crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti a fine 2008 è giunta rapidamente in Europa innescando la famosa crisi dei debiti sovrani, a cui la BCE ha dovuto rispondere con nuove misure di politica monetaria. L'instabilità creata dalla crisi si è tradotta in forti scossoni politici, soprattutto nei paesi più colpiti dalla crisi, vedi Italia e Grecia. In Italia, la staffetta forzata tra Berlusconi, il quale non ha mai dato garanzie di intervento per le politiche di austerità richieste dalla BCE, e Mario Monti, ha spinto l'elettorato medio a discostarsi da quel grande sogno europeo vissuto negli anni novanta e nei primi anni duemila.

Ciò che spaventa gli opinionisti, in termini di affluenza e competizione elettorale, è la strategia adottata dall'Unione Europea di difesa ad oltranza dell'Ucraina e i fallimenti della Commissione von der Leyen, la quale sembra indirizzata ad una riconferma. In un paese come l'Italia, dove populismo ed euroscetticismo provano ad agganciare la propria propaganda ad ogni segno di scricchiolio da parte dei *policy maker* europei, il rischio di trovarci di fronte ad un dato clamorosamente negativo (diciamo sotto il 50%) non è poi così remoto.

La nuova agenda della Presidente della Commissione sembra porre il proprio focus su un punto cruciale: il recupero della competitività dell'UE nel contesto economico mondiale. Per quanto riguarda il tema della tutela delle imprese europee, schiacciate dalla morsa cinese e statunitense, è stata affidata la stesura di un report a Mario Draghi, il quale annuncia la necessità di "cambiamenti radicali" per questa Unione. Anche Enrico Letta si è messo a disposizione della Commissione per l'elaborazione di un report riguardo al Mercato Unico, l'ex segretario del PD, indica la necessità di ravvivare il processo di integrazione su quei mercati ancora rimasti frammentati, ovvero l'energia, le telecomunicazioni e i mercati finanziari e che condannano oggi l'Unione Europea a un ruolo secondario nell'economia mondiale. La priorità della sfida energetica è stata sottolineata ancora una volta. Gli ultimi due anni del mandato della von der Leyen sono e saranno un serio monito per le strategie di approvvigionamento future. La terza priorità della futura Commissione sarà un focus sulla carenza di manodopera, il momento storico fa segnare una bassa disoccupazione, tuttavia la carenza di forza lavoro in alcuni settori strategici è un serio problema all'ordine del giorno.

Infine, e mi preme concludere con le parole della Presidente, il vero tema che darà spinta a un dibattito di idee nei prossimi anni, è la competizione sul commercio mondiale, perché "se è vero che nel prossimo decennio il 90% della crescita più significativa avverrà al di fuori dell'UE, dovremmo cercare di accedere a questi mercati" tramite l'apertura alle maggiori economie emergenti e l'acquisto di materie prime necessarie per le imprese europee. Si rendono fondamentali nuove aperture ad alcuni mercati. Si consideri il contesto storico, non affatto roseo, che ha visto e sentito emergere con forza il tema della de-globalizzazione. La forza economica di Cina e Stati Uniti da una parte, la forza militare della Russia dall'altra, esigono risposte pronte e decise se l'Europa vuole essere un *player* serio, efficace ed affidabile.

Nella partita politica post-elezioni non è ancora chiara la strategia che le grandi famiglie europee, Popolari, Liberali e Socialisti, decideranno di mettere in campo per l'elezione del nuovo Presidente della Commissione. Molto probabilmente sarà un nome indicato dal PPE, ancora da capire se sarà o meno Ursula von der Leyen; la partita per la commissione, infatti, regala sempre sorprese. In questa ottica, con un Presidente della Commissione di area popolare, sembrerebbe fattibile una nomina di Mario Draghi alla Presidenza del Consiglio Europeo. Ne gioverebbe l'Italia e l'Europa tutta. Molta attenzione andrà poi posta sul risultato che conseguiranno i gruppi dei Conservatori e Riformisti Europei e di Identità e Democrazia. Se le due ali più estreme della destra europea dovessero erodere voti al Partito Popolare Europeo si rischierebbe un forte sbilanciamento verso destra, una vera novità per gli assetti istituzionali europei, da sempre declinati da grandi maggioranze centriste.

È giusto auspicare, oltre ogni negativo presagio, che la portata delle sfide che attendono l'Unione Europea per il prossimo quinquennio possano essere accompagnate da una solida e sentita partecipazione degli elettori italiani. Lo merita la nostra Patria Europa.

#### Fonti utilizzate

Open Online, "La scossa di Mario Draghi all'Europa: «Proporrò cambiamenti radicali, dobbiamo agire insieme come mai fatto prima», 16 aprile 2024.

Corriere della Sera, "Letta, il report su Europa e Mercato unico: «Troppo divario con gli Usa, siamo a un punto di non ritorno. Il 78% delle forniture militari acquistate fuori, una vergogna», 17 aprile 2024.

Open Online, "Enrico Letta al Consiglio europeo: «Evitare frammentazioni sul Mercato unico. Il gap tra Ue e Usa è sempre più ampio», 18 aprile 2024.

Corriere della Sera, "Mario Draghi e le voci sulla presidenza della Commissione europea, lui ironizza: «Sempre posti lontano dall'Italia»", 18 aprile 2024.

La Repubblica, "La carta Draghi divide la destra", 18 aprile 2024.

La Repubblica, "A chi può giovare il fattore Draghi", 19 aprile 2024.

Open Online, "von der Leyen sposa la linea Draghi per la prossima Commissione UE: «Nuovo slancio della nostra competitività», 23 aprile 2024.

Dati su affluenze: <https://results.elections.europa.eu/it/affluenza/>